

Intervista con lo speleologo Franco Anelli alle grotte di Castellana

l'Unità vacanze

Le manifestazioni dell'estate marchigiana

Gabicce: gemellaggio fra entroterra e mare

Un'iniziativa per valorizzare il patrimonio paesaggistico e storico - La «giornata della montagna» itinerari automobilistici e gite in scooter - Allo studio un progetto per «il ritorno alla natura»



Nel regno dei Ciclopi

Un viaggio di due ore tra imponenti formazioni calcaree - La sfolgorante Grotta Bianca - Ascensori elettronici che trasportano 700 persone in un'ora - La prima esplorazione nel '38 - Ostacolata la creazione del «Museo del mondo sotterraneo» ideato dal noto speleologo

L'ottava meraviglia

Servizio di Domenico Notarangelo

CASTELLANA GROTTES (Bari). Il giorno dei Ciclopi? Irrazi e fantasie, fatte col metro dei giganti, ecco le famose Grotte di Castellana, l'ottava meraviglia del mondo sepolta da decine di milioni nelle profonde viscere della terra pugliese, accessibile solo attraverso un lungo tunnel sotterraneo di ventotto chilometri per mezzo di una pariglia di modernissimi ascensori elettronici capaci di trasportare selettivamente persone in meno di un'ora, mezzi provvidenziali per far fronte al crescente e formidabile ritmo delle correnti turistiche.

Questo è davvero il regno dei Ciclopi, dove tutto è grande, persino la paura e il silenzio nero, la meraviglia e l'umidità di questa grotta di circa due ore in un mondo fatto di meraviglie senza aggettivi.

Il film delle grotte, che dopo tremila metri di lenta escursione illustrata da esperti accompagnatori, si conclude nella sfolgorante Grotta Bianca, nel turbinio delle luci che si proiettano sugli imponenti gruppi stalattitici allineati come colossi muti e pietrificati del colosso dei millenni, o sui merletti calcarei ricamati con pazienza plurimillennaria dalla mano dei fenomeni calcari che hanno incastonato nelle rocce sotterranee la più ricca fantasia di immagini smaglianti di colori, trasparenze, vibrazioni cromatiche surreali.

La Grotta Bianca - di uno dei esperti - è la più bella, la più splendente del mondo, dove si trovano riunite le forme più attraenti e le tinte più pure. Dalla sua volta precipita una cascata di candele bianche alle quali, avvicinandosi dal pavimento, risponde una fitta selva di stalagmiti dai cerei candori. Al centro, a settanta metri di profondità, la zanna di questo mondo sotterraneo: il bacino, che un tempo le acque dal lento gemito dalle stalattiti che lo sovrastano avevano colmato fino all'orlo. Sul fondo, raccolte in mera vigile druse di calcite, alla base di stalattiti un girto affioranti dal limpido e que to specchio d'acqua, giace una foratura di tenaci cristalli formati dal lento e secolare procugamento.

Poi, l'ultimo passo nel mondo sotterraneo dove si incontrano formazioni calcaree le cui sembianze sono riconoscibili nei nomi che ad esse sono state date: la lupa, i monumenti, il Mosè, il cinghiale, la civetta, il serpente, la madonnina, la calza di donna, il baldachino, la fonte, il Duomo di Milano e il richiamo di questa «ottava meraviglia» ha ormai stabilito e imposto fra le correnti turistiche internazionali un filone eccezionale che tende a toccare le duecentomila unità all'anno. E non sono mancati, in questo enorme esercito di turisti, uomini illustri e di prestigio,

Ai limiti della fantasia

IL SUO NOME appartiene ormai alla leggenda, e nella leggenda comincia a diventare un tempo della prima calata del professor Franco Anelli nella «grate» di Castellana, nella immensa buca nera, dal quale i contadini, ritirandosi a sera dai campi, vedevano uscire e vagare per l'aria le anime dei morti. Quelle che non trovavano requie nel regno dell'oltretomba.

E a creare la leggenda, so no bastati meno di trent'anni di lavoro di questo speleologo che nel 1938 scoprì la grotta di Postuma, in un mondo troppo grande e qualche breve, brevissima frase di stupore e di ammirazione.

Il flusso crescente dei visitatori ha imposto agli organizzatori un sistema di comunicazione telefonica fra le profondità delle grotte e gli uffici direzionali; recenti sono invece

«Quella mattina del 21 gennaio di ventotto anni fa - ci racconta il professor Anelli - partendo da tutti i lati o ancora sconosciuti, legati alla scoperta delle grotte - m'incamminai a piedi verso la caverna che mi era stato chiesto di esplorare. Per la strada incontrai un carretto sopra il quale trasportavano una cassa da morto. I due accompagnatori mi consigliarono di rinunciare all'impresa, o almeno di rinviare. Dissero che la cassa da morto portava sfortuna. Fu testardo e mi calai nella grotta. Fortunatamente quel giorno, per mia fortuna di sciamano, io dovevo scoprire una ricchezza meravigliosa, il mondo sotterraneo delle grotte».

Fortunatamente! Perché oggi, il professor Franco Anelli, è orgoglioso di sfogliare il suo piccolo, minuscolo fascicolo personale in cui sono ormai scritte grosse cifre un milione e 700 mila visitatori dal 1948, gente che viene a Castellana. Gran parte della parte d'Italia e dell'estero per trascorrere un'ora che si può definire di smarrimento. Quel giorno di smarrimento che è nella prora quando si ride di nanzi: l'innatelo spettacolo. «Mi sentivo solo, imparato, in un mondo troppo grande. Il mio pensiero corse subito alle grotte di Postuma, le praporiori a quelle che andavo illuminando con la torcia elettrica, ma trovai queste grotte di Castellana infinite mente più belle, più grandi, più fantastiche di tutte le altre. Sapevo ormai di stare scoprendo un mondo di limiti della fantasia».

Il nome di Anelli non è certo soltanto nella storia delle scoperte speleologiche. È nei nomi delle grotte: il «Belvedere», il «Parco», il «Central», il «Sla via», il «Moser», il «Bar via», il «Dalmacia», il «Srebra», il «Ljubljana» e il «Marjan». Il nome del monte che sovrasta la città e dal quale si scende a magnifico panorama l'albergo migliore senza dubbio, il «Marjan», un cubo di vetro, cemento e alluminio, fornito di piscina, terrazza, bar, servizio interno di posta, ecc. Le camere sono molto belle. Il servizio, ovvia mente, è a livello internazionale. La pensione completa si aggira sulle quattromila lire al giorno a persona.

Spalato ha anche delle buone acque termali curative. La fonte è proprio al centro della città. Poco distante, invece, si trovano i resti di Salona, l'antica città romana con il suo teatro, il teatro, il teatro, basiliche e templi. I prezzi sono al pari delle altre città dalmate e si possono anche qui trovare ottime sistemazioni in case private.

Lasciando Spalato il paesaggio si addolcisce per ritornare poco dopo ad essere duro e sassoso. La strada si snoda ancora a picco sul mare che si apre in grandi e bellissimi golfi. Prima di raggiungere Omis ci siamo fermati in un villaggio a ridosso del mare Sumpetar, dove il turismo ha portato un vero e proprio mutamento nei rapporti fra gli abitanti del paese. Lo Stato ha concesso diversi crediti ai privati per che costruissero una casetta nella quale, almeno un paio di camere, nel periodo estivo, fossero messe a disposizione

dei turisti. Affittando le camere, gli abitanti di Sumpetar fanno, da un po' di tempo, ottimi affari. Ora si sono messi tutti in cooperativa, e hanno impiantato un ufficio turistico del paese che coordina l'assegnazione delle camere private. Poiché mancava un buon ristorante, la comunità ha aiutato un privato a costruirlo. Era infatti interessato di tutti che i turisti trovassero un buon locale per mangiare a poco prezzo. Così è sorto anche il ristorante. Abbiamo visto molte delle camere per turisti, di prima e seconda categoria. Le camere di prima, hanno un buon bagno con vasca e doccia, sono fornite di tappeti, tavolini da notte, illuminazione completa. Insomma, devono

essere camere pulitissime e perfettamente in ordine. Una commissione nominata dalla comunità del paese, passa ogni anno a visitare queste camere e quindi le assegna ad una determinata categoria. Per evitare abbellimenti durante la visita della commissione, abbellimenti del quale il turista potrebbe essere privato in seguito, in ogni camera viene affisso un elenco degli oggetti che il turista ha diritto di esigere in quella che, per un certo periodo, sarà la sua camera. Una camera di prima categoria costa circa 1000 lire al giorno (2000 dinari). Si può anche avere la pensione completa, mangiando con i membri della famiglia ospitante, per circa 1500 lire al giorno.

Omis, che viene dopo Sumpetar (Sumpetar dipende, comunque, dall'ufficio turistico di Omis) è sorto ancor prima della grande Venezia. Contrariamente a tutti i paesi della costa, Omis è stato un paese pirata. Era, cioè, abitato da pirati che per anni ed anni hanno costretto i veneti a pagare forti tasse per far passare liberamente le loro navi nella zona. Omis, il paese-pirata, non per nulla era ed è costruito, tu tora, nel punto dove il fiume Cetina sbocca in mare. Poi, i veneziani misero a ferro e fuoco il paese e lo conquistarono. Della vecchia Omis si trovano ancora tracce per i vicoli del paese. Omis, comunque, a causa dello sbocco del fiume Cetina nel mare, è fortissima di sabbia: una vera fortuna. Dal paese è molto bello andare in gita lungo la sponda del fiume e in barca per quanto è possibile. Dopo una ventina di chilometri si trova un vecchio mulino che è stato trasformato in una pensione con annesso campeggio. Se lo volete, si prepareranno l'agnello allo spiedo e il pane cotto sul carboni, come si usa nella zona da sempre.

Dopo Omis, inizia la famosa Riviera di Makarska. Si sa subito che qui, il turismo, non è una scoperta recente. L'organizzazione, il personale, gli alberghi, le spiagge, hanno un volto quasi noto, quello dei paesi che vi sono ormai da anni del turismo internazionale. La riviera di Makarska comprende oltre alla stessa Makarska, Brela, Baska Vana, Tucepi, Podgora. Alle spalle di questi paesi si erge un bellissimo

massiccio montagnoso dove, durante l'ultima guerra, vivano forti gruppi di partigiani jugoslavi. Alcuni alberghi sorgono in mezzo a roveti bellissimi. Anche qui si continua a far di tutto per i turisti. Si incontrano alberghi e supermercati ad ogni angolo e ci sono in sosta auto di ogni parte del mondo.

La costa lungo la riviera di Makarska è stupenda. Ovunque pini, e verde e un'acqua pulita e trasparente in inbarbare vetro. In diverse località sono stati sistemati anche bellissimi e attrezzati campeggi forniti di ogni comfort: indicativo a questo proposito il «Sutlika» di Podgora, dove, comunque, si può dormire anche in un albergo di seconda categoria per 700-800 lire italiane e con 900-1000, si dorme in un albergo di prima categoria. Un albergo tranquillo e senz'altro il «Kastel» di Tucepi. Per chi ama, invece, gli alberghi di primissima categoria, la scelta non può cadere che sul «Maestral» di Brela, che è certamente il simbolo di quanto di meglio si sia fatto fino ad oggi su tutta la costa Dalmata.

Wladimiro Settimelli

I lettori che desiderano avere informazioni sulle vacanze o viaggi in Jugoslavia, possono rivolgersi all'Ufficio Turistico jugoslavo, Roma, via del Tritone, 62 - Jugoturismo, Milano, via Agnello 8.

SERVIZIO GABICCE

Proprio in questi giorni a Gabicce è stata inaugurata una iniziativa destinata a ripetersi e ad arricchirsi, a ripetersi fra le manifestazioni di spicco nei futuri programmi della riviera mare romagnola. Parliamo dell'incontro fra mare ed entroterra. Ma nei fatti non si è mai andati al di là di qualche spudata e pioggia di depliant pubblicitari di centri turistici e di apparenze - anche se applauditissime - di gruppi turistici provinciali di Turismo di Pesaro ha voluto rompere il ghiaccio. Si era alla metà di giugno ed aveva in mente di organizzare una carovana di pullman carichi di villeggianti della riviera: una gita di un'intera giornata attraverso un itinerario stabilito, dal mare ai contraforti dell'Appennino. Poi si decise definitivamente di accantonare l'idea della gita di massa che potrà essere sempre attuata nel corso della stagione. L'entroterra sarebbe restato al mare. I turisti a Gabicce scesero una enorme ristrutturazione in cartapesta della Rocca Francesco (X sec.) di Sant'Agata Feltria, e l'hanno collocata proprio davanti al palazzo del Comune.

Sotto l'aspetto di bagage in costume, distribuito materiale pubblicitario e fette di formaggio fresco, specialità gastronomiche, i turisti, come Cagli, avevano allestiti stand; altri ancora, come Tavoleto e Caniano, avevano portato ai turisti, in un'aula con illustrazioni fotografiche. Nel complesso è stata una manifestazione che ha avuto assai positiva come base di partenza. I turisti di ogni nazionalità l'hanno molto apprezzata. Questa sorta di gemellaggio fra il mare e l'entroterra pesarese si ripeterà ogni anno, sempre sceltuto e arricchito di varie iniziative. Ad esempio, quest'estate sono in programma un «giro vesuviano» del Montefeltro a traverso il territorio di alcune sacre gastronomiche che affermano e selezionano alcune manifestazioni rievocative storico-folcloristiche: una giornata della montagna con la partecipazione delle Pro Loco territoriali; un concorso di vari itinerari automobilistici. In primavera era già stato preparato un itinerario turistico al cui cui stesura ha partecipato lo scrittore Fabio Tombari autore di «Tutto il mondo è de il libro di Tonino» che si siede a Fano, appunto in provincia di Pesaro.

Il paese non amano venire fermi per sollecitare i turisti a visitare il loro entroterra. Pensano che, una volta visti i luoghi, gli stranieri ci

torneranno. Non ci sotferriamo su Urbino - nota in tutto il mondo - che da sola vale un viaggio. Ricorderemo Montefeltro il monte degli uccelli conquistata da Montefeltro per l'istituzione della caccia al cinghiale, ogni fonte di spicco nei futuri programmi di riviera storica e Urbana, l'antico Castello Durantini, che fu residenza estiva dei duchi di Montefeltro (il duca Federico veniva a caccia qui, in un parco che ispirò al Tasso l'«Aminta»). Poi Capraia, «nido» di conti guerrieri ed oggi nuova ed apprezzata stazione climatica montana. San Leo, che fu rocca imprendibile, tomba di Cagliostro, oggetto di un famoso verso di Dante. E potremmo continuare. A due passi dal mare, Gradara e il suo famoso castello, ville come lo «forese» castello Imperiale, sito sul San Bartolomeo. Il paese è dolce ed è un bellissimo nelle file di colline prospicienti il mare e poi multa, diventa arcigno fino a farsi orrido dalle parti del Monte Nerone. Le strade sono buone. La cucina è autentica e rispetta quella tradizione ancora viva in ogni zona.

Forse, inconsapevolmente, le iniziative dell'EPT di Pesaro, sono in linea con le previsioni ed i piani degli economisti. Una prima bozza di studio di

piano ventennale per l'agricoltura marchigiana (ne è autore il prof. Orlando) prevede il ritorno al bosco, al pascolo, al prato di due terzi del territorio marchigiano, ovvero di gran parte dell'entroterra, esclusi i tratti interrotti e medi delle vallate. E lo stesso economista vede nel turismo sociale una delle attività di queste zone, una volta ribattezzata «a natura».

Il dott. Montanari, direttore dell'Azienda di turismo di Gabicce, è stato un po' il manager dell'incontro fra mare ed entroterra pesarese. Ci ha detto: «La cosa ci interessa direttamente. La gente non sta tutta al sicuro sulla spiaggia. Poi capitano anche giornate morte sulla riviera. Potremmo essere benissimo compensate da gite nei centri dell'entroterra. Sarebbe un'ottima scelta che noi stessi potremmo suggerire ai nostri villeggianti. Si tratta di creare un minimo di organizzazione, di collegamento organico fra aziende di soggiorno e Pro Loco, fra i centri marini e quelli interni e di operare insieme anche dal punto di vista propagandistico per convincere i turisti della bontà della scelta che noi proponiamo».

Walter Montanari

Annie e Odile



CANNES - Annie Abria e Odile Milano, modelle e stelline del cinema francese, sulla Costa Azzurra. Annie ne approfitta per presentare un modello di costume da bagno «op» che va portato con berretto alla marinara.

JUGOSLAVIA: sulla costa da Spalato a Makarska

Omis, antico paese-pirata

La pirateria vi aveva stabilito una delle sue «basi» e i veneziani, prima di conquistarla, dovevano pagare forti tassazioni per far transitare le loro navi - La cittadina di Sumpetar

che e tempi. I prezzi sono al pari delle altre città dalmate e si possono anche qui trovare ottime sistemazioni in case private.

Lasciando Spalato il paesaggio si addolcisce per ritornare poco dopo ad essere duro e sassoso. La strada si snoda ancora a picco sul mare che si apre in grandi e bellissimi golfi. Prima di raggiungere Omis ci siamo fermati in un villaggio a ridosso del mare Sumpetar, dove il turismo ha portato un vero e proprio mutamento nei rapporti fra gli abitanti del paese. Lo Stato ha concesso diversi crediti ai privati per che costruissero una casetta nella quale, almeno un paio di camere, nel periodo estivo, fossero messe a disposizione

dei turisti. Affittando le camere, gli abitanti di Sumpetar fanno, da un po' di tempo, ottimi affari. Ora si sono messi tutti in cooperativa, e hanno impiantato un ufficio turistico del paese che coordina l'assegnazione delle camere private. Poiché mancava un buon ristorante, la comunità ha aiutato un privato a costruirlo. Era infatti interessato di tutti che i turisti trovassero un buon locale per mangiare a poco prezzo. Così è sorto anche il ristorante. Abbiamo visto molte delle camere per turisti, di prima e seconda categoria. Le camere di prima, hanno un buon bagno con vasca e doccia, sono fornite di tappeti, tavolini da notte, illuminazione completa. Insomma, devono

essere camere pulitissime e perfettamente in ordine. Una commissione nominata dalla comunità del paese, passa ogni anno a visitare queste camere e quindi le assegna ad una determinata categoria. Per evitare abbellimenti durante la visita della commissione, abbellimenti del quale il turista potrebbe essere privato in seguito, in ogni camera viene affisso un elenco degli oggetti che il turista ha diritto di esigere in quella che, per un certo periodo, sarà la sua camera. Una camera di prima categoria costa circa 1000 lire al giorno (2000 dinari). Si può anche avere la pensione completa, mangiando con i membri della famiglia ospitante, per circa 1500 lire al giorno.

Omis, che viene dopo Sumpetar (Sumpetar dipende, comunque, dall'ufficio turistico di Omis) è sorto ancor prima della grande Venezia. Contrariamente a tutti i paesi della costa, Omis è stato un paese pirata. Era, cioè, abitato da pirati che per anni ed anni hanno costretto i veneti a pagare forti tasse per far passare liberamente le loro navi nella zona. Omis, il paese-pirata, non per nulla era ed è costruito, tu tora, nel punto dove il fiume Cetina sbocca in mare. Poi, i veneziani misero a ferro e fuoco il paese e lo conquistarono. Della vecchia Omis si trovano ancora tracce per i vicoli del paese. Omis, comunque, a causa dello sbocco del fiume Cetina nel mare, è fortissima di sabbia: una vera fortuna. Dal paese è molto bello andare in gita lungo la sponda del fiume e in barca per quanto è possibile. Dopo una ventina di chilometri si trova un vecchio mulino che è stato trasformato in una pensione con annesso campeggio. Se lo volete, si prepareranno l'agnello allo spiedo e il pane cotto sul carboni, come si usa nella zona da sempre.

Dopo Omis, inizia la famosa Riviera di Makarska. Si sa subito che qui, il turismo, non è una scoperta recente. L'organizzazione, il personale, gli alberghi, le spiagge, hanno un volto quasi noto, quello dei paesi che vi sono ormai da anni del turismo internazionale. La riviera di Makarska comprende oltre alla stessa Makarska, Brela, Baska Vana, Tucepi, Podgora. Alle spalle di questi paesi si erge un bellissimo

massiccio montagnoso dove, durante l'ultima guerra, vivano forti gruppi di partigiani jugoslavi. Alcuni alberghi sorgono in mezzo a roveti bellissimi. Anche qui si continua a far di tutto per i turisti. Si incontrano alberghi e supermercati ad ogni angolo e ci sono in sosta auto di ogni parte del mondo.

La costa lungo la riviera di Makarska è stupenda. Ovunque pini, e verde e un'acqua pulita e trasparente in inbarbare vetro. In diverse località sono stati sistemati anche bellissimi e attrezzati campeggi forniti di ogni comfort: indicativo a questo proposito il «Sutlika» di Podgora, dove, comunque, si può dormire anche in un albergo di seconda categoria per 700-800 lire italiane e con 900-1000, si dorme in un albergo di prima categoria. Un albergo tranquillo e senz'altro il «Kastel» di Tucepi. Per chi ama, invece, gli alberghi di primissima categoria, la scelta non può cadere che sul «Maestral» di Brela, che è certamente il simbolo di quanto di meglio si sia fatto fino ad oggi su tutta la costa Dalmata.

Wladimiro Settimelli

I lettori che desiderano avere informazioni sulle vacanze o viaggi in Jugoslavia, possono rivolgersi all'Ufficio Turistico jugoslavo, Roma, via del Tritone, 62 - Jugoturismo, Milano, via Agnello 8.

DOMANI

- Rimini-Ancona: un rischio lungo cento chilometri
- Valtellina: «manca la neve? La fabbricheremo noi»
- I protagonisti delle vacanze: Lidio Lovino solo di Vado Ligure